GAZZETTA DI PARMA

INCONTRO L'EX SOVRINTENDENTE DEL TEATRO ALLA SCALA

Cgil a confronto con Fontana sul futuro della cultura

«La politica deve farlo diventare un campo privilegiato di intervento»

Vittorio Rotolo

Confronto Maurizio Roi e Carlo Fontana.

Investire sulla cultura significa riaffermare l'identità di un territorio.

Tanto più in una città tradizionalmente ricca come Parma, dove le ben note eccellenze (Verdi, il Teatro Regio) rappresentano un po' il simbolo di quel moto perpetuo che, nel tempo, ha saputo produrre un'infinità di talenti ed alimentato sempre nuove energie creative. Ma valorizzare questo enorme patrimonio può costituire soprattutto un volano per l'economia e la crescita occupazionale. Ne è convinta la Cgil che, al Palazzo della Pilotta, ha riunito rappresentanti delle istituzioni ed esponenti del panorama culturale, locale e non solo.

«È evidente come negli ultimi le grandi opere abbiano radicalmente cambiato il volto della nostra città, che ora sente il bisogno di riscoprire quell'immagine storica ed artistica che le appartiene – afferma Patrizia Maestri, segretaria generale della Cgil Parma –; è perciò indispensabile che la cultura torni a ricoprire un ruolo di assoluta centralità, capace cioè di attrarre investimenti da parte delle forze imprenditoriali favorendo l'occupazione». Se oggi, a Parma, il quadro dell'offerta culturale appare frammentato, una ragione c'è. «Probabilmente, per troppo tempo, si è preferito rappresentare la cultura con toni ed immagini altisonanti – fa notare Maurizio Roi, presidente della Fondazione Toscanini –: in questo modo si è persa di vista la quotidianità di un servizio che, nell'epoca dell'industria creativa, risulta essenziale per una città». «Non è solo con i grandi eventi che si alimenta l'interesse per la cultura – gli fa eco Giuseppe Romanini, assessore provinciale alle Politiche scolastiche –: la crescita del settore passa prima di tutto dalla valorizzazione di quella produzione stabile, peraltro ben presente nel nostro territorio». Ma bisogna fare i conti con la carenza di risorse. «Che rappresenta un vulnus per l'intero sistema – spiega Carlo Fontana, ex Sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano –: nessuno, ad esempio, pone mai l'accento sul fatto che i paesi che non hanno operato tagli alle spese culturali sono quelli che stanno reggendo meglio l'urto della crisi. A Parma – osserva – ci sono tutte le condizioni per ripartire dalla cultura, a patto però che la politica ne faccia un campo di intervento privilegiato costruendo un progetto valido ed interessante». ◈